

VERSO IL MARE

A PIEDI DA TORINO A SAVONA Settima tappa: da Ceva a Millesimo

In marcia tra i boschi del Piemonte che all'improvviso si sentono liguri

DARIO CORRADINO

Questa è la tappa dei boschi. Seguendo l'itinerario di AltraVia, il cammino che ci condurrà al mare, entreremo in Liguria, e scopriremo le suggestioni del suo verdissimo entroterra.

Usciamo dal centro di Ceva con una bella salita, ma ne vale la pena perché arriviamo a un belvedere dominato da una gigantesca panchina gialla. L'installazione fa parte del «Big Bench Community Project», iniziativa no-profit del designer americano Chris Bangle e della moglie Catherine, che abitano a Clavesana. L'idea è di sedersi su una panchina gigante e godersi la vista, sentendosi di nuovo bambini. Dopo la prima mega-panchina, realizzata da Bangle nel suo paese d'adozione, ne sono seguite decine di altre anche fuori dal Piemonte, senza l'utilizzo di fondi pubblici, ma

solo grazie a sponsor privati. Il designer americano fornisce gratis i progetti. L'unica condizione è che ogni nuova panchina sorga in un punto panoramico, sia accessibile al pubblico e rispetti lo spirito sociale dell'iniziativa.

Lasciamo Ceva sopportando un po' di asfalto e ad un tratto, dopo una cappella dedicata a San Rocco, protettore contro le pestilenze, ecco il primo incontro con l'autostrada, quella che ha la nostra stessa meta: il mare. Passiamo sotto un viadotto e sentiamo il rombo del traffico. Dal 2001 si chiama «Verdemare», ma ha una storia lunga e travagliata, che comincia nel 1956, quando nasce la società Autostrada Ceva Savona. Il primo tratto autostradale venne inaugurato il 27 gennaio 1960: 42 chilometri fra Savona e Priero. Ci vollero più di quarant'anni per completare il raddoppio. Ora fa parte del Gruppo Astm e, a giudicare

TRA UN PASSO E L'ALTRO

E tra due laghetti pieni di pescatori spunta un dolmen megalitico

Quello di Roccavignale è in fondo a un avvallamento, ed è di almeno cinquemila anni. In giro per il mondo ce ne sono circa cinquantamila e in Europa almeno ventimila. Con i cromlech e i menhir, i dolmen come questo costituiscono il tipico esempio di monumento megalitico. Il dolmen di Roccavignale è vicino a due laghetti dove si pratica la pesca sportiva e non è raro vedere bambini che giocano accanto a questi antichissimi pietroni. I contadini del posto lo avevano «ristrutturato»: avevano aggiunto un tetto di mattoni, chiuso con la malta le fessure e piazzato una porta. Il vano interno aveva un pavimento di grossi ciottoli, ma



ne resta solo una minima parte: il resto è stato distrutto da uno scavo opera di ignoti. Ma i dolmen hanno l'infinita pazienza delle pietre. Quello di Roccavignale infine è stato liberato dalla ristrutturazione agricola e dotato di un pannello di spiegazioni. d.c. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dalla quantità di cantieri, la sua età si fa sentire.

Ed eccoci all'appuntamento con i primi boschi. Il nostro sentiero ci si infila, e le piante cominciano ad infittirsi. Cominciamo a fare conoscenza con questi territori che dai finestrini delle auto che corrono sulla «Verdemare» appaiono fuggacemente, fra un viadotto e una galleria. Muri di foglie e rami compatti e misteriosi. Boschi cedui di castagni si intersecano con altre specie, in un intreccio nel quale la natura si riprende davvero i suoi spazi.

Qualche chilometro e arriviamo all'abitato di Costa di Priero. Poche case, la chiesa di San Sebastiano, con una provvidenziale fontana e poco dopo due antichi lavatoi. Fuori dal borgo la vegetazione inizia a infittirsi e per non perdere il sentiero conviene controllare frequentemente la traccia gps. Si avanza nel verde e poi, dopo un breve

tratto di asfalto, eccoci a Castelnuovo di Ceva, preannunciato da una cappelletta votiva al culmine di una salita. Nella bella piazza del paese non manca niente: c'è la chiesa, un'osteria e una fonte di acqua freschissima.

Castelnuovo sorge proprio al confine con la Liguria, in una splendida posizione panoramica, su un ampio altipiano arieggiato, in un territorio ricco di sorgenti. In cima al colle, a quota 794 metri, c'è una torre medievale alta 25 metri dalla quale, nelle giornate particolarmente terse, è possibile vedere da una parte il Monviso e dall'altra il mare.

Riprendiamo il sentiero, costeggiamo una cava abbandonata e poi ci rituffiamo nel bosco, dove i faggi si alternano a pini e a castagni, ma anche a carpini, frassini e querce. La Liguria è vicina. La traccia gps ci aiuta a trovare l'impercettibile linea di confine, che coincide con un rigagnolo che gor-



Illustrazione di Noel Gazzano



golia nel verde. Per chi cammina, non cambia nulla. Del resto, come diceva l'esploratore e scrittore norvegese Thor Heyerdahl, «di confini non ne ho mai visto uno, ma ho sentito che esistono nella mente di alcune persone».

Anche al nostro bosco piemontese non importa gran che di essere diventato ligure. La grande striscia verde che separa il mare dalla Pianura Padana è costellata di aree protette e parchi e offre rifugio ad un'abbondante fauna selvatica. Ma questo territorio, che per secoli ha fornito risorse ai popoli che l'abitavano, ora sconta l'abbandono. I privati che ricavano dai boschi la loro sussistenza non svolgono più tutta una serie di attività. Gli interventi di tutela da parte di enti pubblici e volontari sono numerosi, lodevoli e mirati, ma le risorse non sono mai abbastanza. Del resto la Liguria ha una superficie boschiva pari al 73 per cento del proprio territorio, contro il 36 per cento della media nazionale. E delle quattro province liguri, quella di Savona è la più boscosa. Numeri spiati per una realtà inevitabile.

La nostra strada prosegue con i suoi saliscendi e ci ripor-

UNA TAPPA, UN VINO

**Gunlòt e Drù
La nuova Granaccia di Roccavignale**



Grazie a quattro imprenditori si è tornata a coltivare la vite a Roccavignale. Siamo in provincia di Savona, dove l'Alta Langa lascia spazio alle terre di Liguria circondate da boschi e campagne.

Quel 2016 Amedeo Fracchia, Davide Bosio, Paolo Anelli e Stefano Perugini fondano l'azienda RoccaVinea. Oggi il vigneto è composto da 27 mila 800 metri quadrati di Granaccia, ma si sta lavorando per aggiungerne 5 mila di Vermentino. I vini dell'azienda si chiamano Gunlòt e Drù, omaggio al dialetto locale che unisce il piemontese al ligure: significano rispettivamente «bicchiere» e «forte».

La produzione di Granaccia è di circa 9 mila bottiglie, ma interessante: il vino ha un buon equilibrio, profumo di frutti di bosco e un colore rosso intenso, limpido; in bocca ha la giusta acidità ed è ideale in abbinamento alle carni o ai piatti della tradizione locale. [Sarah Scaparone] —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. Uno dei numerosi boschi attraversati in questa tappa tra Piemonte e Liguria; 2. La passerella che porta a Millesimo; 3. I ruderi del castello di Roccavignale.

vicissitudini, negli Anni Ottanta del secolo scorso passò al Comune. Importanti interventi l'hanno trasformato in sede di eventi e manifestazioni.

Scendiamo in fondo alla valle e passiamo un doppio cimitero: il primo dedicato agli umani, il secondo ai loro amici a quattro zampe, colorata testimonianza d'affetto. Ancora un breve tratto ed eccoci ai laghetti del dolmen, dotati di bar-ristorante e dell'attrezzatura per chi vuole catturare qualche pesce. Poco più in là, in un avvallamento del terreno e sotto un grande albero, ecco il dolmen preistorico, testimonianza in pietra di quanto antichi fossero gli insediamenti umani in questa zona. Poco lontano c'è il Parco naturale regionale di Bric Tana, con le sue incisioni rupestri,

un masso altare e altre tracce dell'Età del bronzo.

Millesimo, la meta di questa lunga (quasi 25 chilometri) ma verde tappa non è lontana. Per passare la Bormida ed entrare nel bel borgo è divertente passare sulla caratteristica passerella pedonale che porta al ponte monumentale della Gaietta, uno dei pochi esempi in Italia di ponte fortificato. Patria montana dei marchesi Del Carretto, nel territorio di Millesimo il 13 e 14 aprile 1796 si combatté la sanguinosa battaglia che causò più di tremila morti e altrettanti feriti, e decretò la vittoria del generale Bonaparte sulle truppe austro-sabaude. Il palazzo dei Conti di Millesimo fu adibito da Napoleone a quartier generale dell'Armata d'Italia. Sono molti gli edifici

storici da visitare, compreso l'inevitabile museo napoleonico, in un borgo che ha mantenuto le sue antiche caratteristiche. E se avete appetito, anche la gastronomia locale non è certo da trascurare: è ispirata dal tartufo, ma vanta altre

Tra i tesori della gastronomia locale la giuncata, una ricetta di latte di pecora

prelibatezze, come la giuncata, una ricetta ricavata dal latte di pecora. La tira, pasta di pane farcita di salsiccia e cotta in forno, e i fazzini, pasta da pizza con sugo di pomodoro, basilico e aglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVE TAPPE

**La sfida di AltraVia
200 chilometri
attraverso 50 Comuni**

AltraVia è un altro modo per arrivare al mare: un nuovo cammino, a piedi o in bicicletta, che da Torino arriva a Savona e alle spiagge della Liguria. Nove tappe (cinque in bici). 200 chilometri, 50 comuni attraversati, 4 province, 2 regioni. La lunghezza delle tappe è fra i 20 e i 25 chilometri. Non ci sono dislivelli molto impegnativi, ma l'itinerario richiede un allenamento sufficiente e una certa esperienza nell'orientamento. Le tappe non sono «obbligatorie». Ognuno le può adeguare alle proprie esigenze. E percorrere solo frazioni di AltraVia. Per chi non ama l'auto-organizzazione pacchetti ad hoc sono disponibili nelle agenzie indicate su www.altravia.info. Sul sito si trovano le tracce gps e le mappe geolocalizzate per seguire il percorso. In libreria e online la guida ufficiale di AltraVia, edita da Morellini, dotata di contenuti multimediali.

AltraVia non è ancora un itinerario ufficialmente riconosciuto, anche se si stanno seguendo le procedure perché possa diventarlo, con il supporto di Turismo in Langa, Club Alpino Italiano e Confindustria. Come in tutti i cammini a lunga percorrenza non tutto sarà perfetto, ecco perché è opportuno avvalersi delle tracce gps e delle mappe. Critiche e osservazioni faranno crescere il cammino, e il sito www.altravia.info ospiterà pensieri, foto e video di chi vorrà «collaudarlo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MERAVIGLIOSI CONTESTI ESCURSIONISTICI
TESTIMONIANZA DI SECOLI
DI GRANDE DI STORIA**

47 magnifiche escursioni in un libro che è quasi un paradosso. Sì, perché offre la possibilità di vedere una delle meraviglie paesaggistiche dell'arco alpino, ricco di bellezza e di storia, proprio "grazie" alle guerre che resero necessarie strade militari. Sono proprio questi tracciati che oggi consentono di godere, con minore fatica e difficoltà, di luoghi di inaspettata bellezza della Valle Cenischia e della Valle dell'Arc in Maurienne. La strada fu, per le guerre e i militari, oggetto di studio per il passaggio degli eserciti, per un escursionista è la possibilità di raggiungere vette superiori ai 3.000 metri con relativa facilità. E poi le fortificazioni in posizioni strategiche, i laghi e le vette panoramiche di una zona che ancora conserva cime glaciali, distese prative, fenomeni carsici un tempo appartenenti all'Italia.

**IN EDICOLA DAL 3 AGOSTO
AL 7 SETTEMBRE**



Nelle edicole di Torino, Asti e Alessandria a 9,90 € in più

